

# Il ruolo sociale del padre e l'idea di Dio Padre nel messaggio di Gesù e dei suoi seguaci

Enrico Norelli

*Biblia, seminario estivo 25-27 agosto 2020 : Padre nostro che sei nei cieli*

## Dossier di estratti dalle fonti

### 1. Che cos'era un padre nel mondo in cui vivevano Gesù e i suoi discepoli ?

**Tobia 5,11-14 (verso il 200 a.C.)** : « <sup>11</sup> Tobi gli disse: "Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Dimmelo, fratello". <sup>12</sup> Ed egli: "Che t'importa la tribù?". L'altro gli disse: "Voglio sapere con verità, fratello, di chi tu sei figlio e il tuo vero nome". Rispose: "Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli". <sup>14</sup> Gli disse allora: "Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avvertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di buona e distinta discendenza! » (trad. dei passi della Bibbia : CEI 2008 ; altre traduzioni : EN, se non altrimenti specificato).

**Cicerone, Dei doveri 1,17 (fine 44 a.C.)** : « In verità, tutti gli esseri viventi tendono per naturale istinto alla procreazione, e perciò la prima forma di società si attua nell'accoppiamento sessuale ; la seconda, nella prole, e quindi nell'unità della casa e nella comunanza di tutti i beni. Ed è questo il primo principio della città e, direi quasi, il semenzaio dello Stato. Seguono le unioni tra fratelli e sorelle, poi tra cugini e biscugini, i quali, quando una sola casa non può più contenerli, escono a fondar nuove case, quasi come colonie. Seguono i matrimoni e le affinità, per cui si moltiplicano le parentele ; e in questo propagarsi e pullulare della prole è appunto l'origine degli Stati. Or bene, la comunanza del sangue avvince gli uomini di benevolenza e d'amore : è davvero una gran cosa avere le stesse memorie degli avi, compiere gli stessi riti sacri, avere in comune i sepolcri » (trad. Dario Arfelli, in A. Resta Barrile ; D. Arfelli, *Cicerone. Opere politiche*, Milano, Mondadori 2007, p. 375).

**Numeri 35,19-21** : « <sup>20</sup> Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quello muore, <sup>21</sup> o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quello muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà ».

**Deuteronomio 19,11-13** : « <sup>11</sup> Se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, <sup>12</sup> gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte. <sup>13</sup> L'occhio tuo non lo compiangia; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice ».

**Giulio Paolo (primi decenni del III secolo), Digesta 28,2,11** : « Con la morte del padre non riceveranno l'eredità, ma la libera amministrazione dei beni ».

**Levitico 25,23** : « Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti ».

**Numeri 36,8-9** : « Ogni fanciulla che possiede un'eredità in una tribù degli Israeliti, sposerà uno che appartenga a una famiglia (*mišpāhâ*) della tribù di suo padre, perché ognuno degli Israeliti rimanga nel possesso dell'eredità dei suoi padri <sup>9</sup> e nessuna eredità passi da una tribù all'altra; ognuna delle tribù degli Israeliti si terrà vincolata alla propria eredità ».

**Siracide (fine III sec. a.C.)** : 22,3-5 « Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave. <sup>4</sup> Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l'ha generata. <sup>5</sup> La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata » ; 41,5-7 : « Figli d'infamia sono i figli dei peccatori, frequentano le case degli empì. <sup>6</sup> L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore. <sup>7</sup> Contro un padre empio imprecano i figli, perché a causa sua sono disonorati » ; 3,11 « la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore » ; 42,9-11 : « Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, <sup>10</sup> finché è vergine, perché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile. <sup>11</sup> Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti ».

**1 Tessalonesi 2,10-12** : « <sup>10</sup> Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. <sup>11</sup> Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli,

abbiamo esortato ciascuno di voi, <sup>12</sup> vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria ».

**1 Pietro 2,12** : « Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita ».

**1 Timoteo 3,1-7** : « Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, <sup>3</sup> non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. <sup>4</sup> Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, <sup>5</sup> perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? <sup>6</sup> Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. <sup>7</sup> È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio ».

**Mišna, Ketubhot 4,5 (verso il 200 d.C.)** : « ella resta costantemente sotto il controllo del padre finché entra sotto il controllo del marito al matrimonio ».

**Lettera di Ilarione alla moglie Alis (Papiro di Ossirinco 744, I sec. a.C.)** : « Non stare in ansia : se loro davvero vanno a casa, io quanto a me resterò ad Alessandria. Ti prego e ti scongiuro, prendi cura del bambino (παίδιον), e non appena riceveremo la paga te la manderò lassù. Se, non si sa mai, partorisci, se è maschio, lascialo vivere, se è femmina, gettala via (ἐκβαλε). Hai detto ad Aphrodisias [come messaggio da trasmettere a Ilarione] : Non dimenticarmi. Come posso dimenticarti ? Ti prego dunque di non stare in ansia. Anno ventinovesimo di Cesare [Augusto], il 23 del mese di Pauni ».

**Ovidio (+ 17 d.C.), Metamorfosi 9, 675-679** : un padre alla moglie nell'imminenza del parto : «Due cose mi auguro: che tu ti sgravi con la più lieve sofferenza possibile e che partorisca un figlio maschio. Infatti, l'altra eventualità sarebbe abbastanza onerosa, in quanto la sorte non ci dà le sostanze: pertanto, se per caso (ma mi auguro che non avvenga) partorirai una femmina, questa deve essere soppressa (te lo impongo mio malgrado: perdonami, affetto paterno!)» (trad. Nino Scivoletto, Torino, UTET 2013).

**Sentenze dello Pseudo Focilide, probabilm. 100 a.C. - 100 d.C., 184-185** : « Né una donna distrugga il bimbo non nato nel ventre, / 185 né, dopo aver partorito, lo getti a cani e avvoltoi come preda ».

**Flavio Giuseppe, Contro Apione 2,202 (fine I sec. d.C.)** afferma che la legge « ordina di allevare tutta la prole, e ha proibito alle donne sia di abortire ciò che è stato seminato sia di sopprimerlo : colei che risultasse averlo fatto sarebbe un'infanticida, avendo annientato una vita e diminuito la stirpe ».

**Giustino Martire (verso il 160), 1 Apologia 27,1** : « A noi, per non commettere alcuna ingiustizia né empietà, è stato insegnato che è da malvagi anche esporre i neonati, in primo luogo perché li vediamo quasi tutti avviarsi alla prostituzione, non solo le femmine ma anche i maschi ».

**A Diogneto (verso il 200) 5,10** : i cristiani « si sposano come tutti e generano figli, ma non abbandonano la loro prole ».

**Filone di Alessandria, Le leggi speciali 2,231-232 (prima metà del I sec. d.C.)** : « In aggiunta ai benefici [che possono dispensare], [i genitori, γονεῖς] hanno anche ricevuto autorità su coloro che hanno generato, non, come nelle città, per estrazione a sorte o per votazione [...] ma per volontà ottima e perfetta della natura superiore, dalla quale le cose divine e umane sono governate con giustizia. 232 Per questo è lecito ai padri anche rimproverare i figli e ammonirli con grande severità e, se non si sottomettono alle minacce orali, picchiarli, assoggettarli a compiti degradanti e imprigionarli. E qualora anche di fronte a questo continuino a ribellarsi, rifiutando il giogo trascinati da incorreggibile depravazione, la legge ha permesso addirittura di punirli fino alla morte, però non più al padre da solo o alla madre da sola, a causa della gravità del castigo, che non è opportuno sia comminato da uno solo, ma da entrambi ; non è infatti verisimile che l'uni e l'altro genitore si accordino sull'uccisione del figlio, a meno che le sue iniquità non pesino sulla bilancia trascinandola in giù con una tale forza da prevalere nettamente sull'affetto solidamente impiantato dalla natura ».

**Deuteronomio 21,18-21** : « Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, <sup>19</sup> suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, <sup>20</sup> e diranno agli anziani della città: "Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone".

<sup>21</sup> Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore ».

**Siracide 30,1-13** : « Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui, per gioire di lui alla fine. <sup>2</sup> Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti. <sup>3</sup> Chi istruisce il proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici si rallegra. <sup>4</sup> Muore il padre? È come se non morisse, perché dopo di sé lascia uno che gli è simile. [...] <sup>7</sup> Chi accarezza un figlio ne fonderà poi le ferite, a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto. <sup>8</sup> Un cavallo non domato diventa caparbio, un figlio lasciato a se stesso diventa testardo. <sup>9</sup> Vezzeggia il figlio ed egli ti riserverà delle sorprese, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri. <sup>10</sup> Non ridere con lui per non doverti rattristare, e non debba alla fine digrignare i denti. <sup>11</sup> Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi errori. <sup>12</sup> Piegagli il collo quando è giovane, e battigli i fianchi finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore. Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai sopportare la sua insolenza ».

**Plutarco di Cheronea, Precetti coniugali 36 (prima metà II sec. d.C.)** : « I genitori amano di più le figlie, in quanto esse hanno più bisogno del loro aiuto ».

**Siracide 22,3-5** : « Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave. <sup>4</sup> Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l'ha generata. <sup>5</sup> La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata » ; 42,9-11 : « Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, <sup>10</sup> finché è vergine, perché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile. <sup>11</sup> Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti ».

**Siracide 7,24-25** : « Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. <sup>25</sup> Fa' sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàla a un uomo assennato ».

## 2. L'ideale socio-politico del padre ha influenzato il modello di Dio Padre in Gesù e nei suoi discepoli ?

**Isaia 63,15-16 (periodo dell'esilio babilonese)** : « Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità, <sup>16</sup> perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore ».

**Deuteronomio 14,1** : YHWH ha detto : « Voi siete figli per il Signore, vostro Dio ».

**Salmo 89,27** : « Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza" ».

**Siracide 23,1** : « Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro ».

**Marco 14,36** : « E diceva: "Abbà! Padre! (Αββα ὁ πατήρ) Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" ».

**Romani 8,14-16** : « Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre! (Αββα ὁ πατήρ)". <sup>16</sup> Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio ».

**Galati 4,4-5** : « Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, <sup>5</sup> per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre! (Αββα ὁ πατήρ)" Di modo che non sei più schiavo ma figlio : e se figlio, anche erede per mezzo di Dio ».

**Q/Luca 6,36 // Matteo 5,48** : « Siate misericordiosi come il padre vostro è misericordioso » (Mt ha « perfetti... perfetto »).

**Q/Luca 12,30 // Matteo 6,32** : non preoccupatevi per il cibo e gli indumenti, perché « il padre vostro (Mt + celeste) sa che avete bisogno di (Mt + tutte) queste cose ».

**Luca 12,52-53 (da Q)** : « D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera" ».

### **3. Il Dio padre è necessariamente un Dio padrone ?**

**Tertulliano di Cartagine, *Contro Marcione (primi anni del III secolo) 1,12,6-8*** : la bontà nei confronti di estranei « potrà essere dimostrata razionale soltanto allorché operi senza offendere colui a cui la cosa appartiene. Qualunque bontà, è soprattutto la giustizia che la rende razionale. Così, sul piano principale essa sarà razionale quando si eserciterà in quello che è suo, se sarà giusta; così anche in rapporto a ciò che non le compete potrà apparire razionale, se non sarà ingiusta. 7 Del resto, che bontà è quella che consiste nell'offendere, e soprattutto nell'offendere in favore di uno straniero? Forse una bontà che commette ingiustizia potrebbe fino a un certo punto essere considerata razionale, se si esplicasse verso colui che le è familiare. Ma in favore di un estraneo, al quale neppure la bontà onesta sarebbe legittimamente dovuta, in qual modo una bontà così ingiusta potrebbe essere ritenuta razionale? Cosa c'è di più ingiusto infatti, di più iniquo e di più malvagio, che favorire il servo altrui sì da strapparlo al suo padrone, rivendicarlo a un altro, aizzarlo contro l'autorità del suo padrone, e soprattutto, perché la cosa sia ancora più indegna, quando il servo è ancora nella casa stessa di quello, vive ancora nella sua dispensa, trema ancora sotto le sue sferzate? Un tale assertore alla libertà sarebbe condannato anche nel mondo, figurarsi un plagiatario! 8 Uguale è il dio di Marcione, che ha fatto irruzione in un mondo che non era il suo, che ha strappato l'uomo al suo Dio, il figlio al padre, il discepolo all'educatore, per renderlo empio verso Dio, ribelle al padre ingrato verso il suo educatore, malvagio verso il suo padrone » (trad., qui e oltre, di Claudio Moreschini, *Tertulliano. Opere scelte*, Torino, UTET 21999, qui 149-150).

**Tertulliano di Cartagine, *Contro Marcione 1,27,3-4*** : « E tanto si vantano i Marcioniti di non temere affatto il loro Dio che dicono : "Chi è malvagio è temuto ; chi è buono, invece, è amato". Sciocco, quello che tu chiami signore, dici che non deve essere temuto, quando questo nome indica una potestà, una potestà anche temibile ? Ma come lo amerai, se non ti fa paura non amarlo ? Evidentemente, non è tuo padre, a cui spettano l'amore che deriva dal sentimento filiale e il timore che deriva dalla sua potestà, né è tuo signore legittimo, che devi amare per la sua umanità e temere per la disciplina. 4 Questo, infine, è il modo in cui sono amati i plagiatari, i quali non sono anche temuti. Si teme, infatti, solo il dominio che sia giusto e regolare. Amato, può essere anche il dominio illegittimo ; esso si basa, infatti, sulla seduzione, non sull'autorità, e sull'adulazione, non sulla potestà ».

**Filone di Alessandria, *La creazione del mondo 9-10*** : « Che infatti il padre e creatore prenda cura di ciò che è venuto all'esistenza, la ragione ce ne convince ; 10 infatti, un padre s'interessa alla preservazione dei suoi figli e colui che fabbrica alla preservazione di ciò che è stato fabbricato, e quanto è funesto e nocivo lo tengono lontano con ogni mezzo, mentre desiderano procurare con ogni mezzo quanto è utile e vantaggioso. Ma con ciò che non è stato fatto, chi non lo ha fatto non ha alcuna *oikeiōsis* ».

**Cicerone, *Sui doveri 4*** : « Anzitutto, la natura ha dato ad ogni essere vivente l'istinto di conservar se stesso nella vita e nel corpo, schivando tutto ciò che può recargli danno e cercando ansiosamente tutto ciò che serve a sostentar la vita, come il cibo, il ricovero, e altre cose dello stesso genere. Comune altresì a tutti gli esseri viventi è il desiderio dell'accoppiamento al fine di procreare, e una straordinaria cura della loro prole. Ma tra l'uomo e la bestia c'è sopra tutto questa gran differenza, che la bestia, solo in quanto è stimolata dal senso conferma le sue attitudini a ciò che le è presente nello spazio e nel tempo, poco o nulla ricordando del passato e presentando del futuro ; mentre l'uomo, in quanto è partecipe della ragione [...], vede facilmente tutto il corso della vita e prepara in tempo le cose necessarie a ben condurla. Oltre a ciò la natura, con la forza della ragione, concilia l'uomo all'uomo in comunione di linguaggio e di vita ; soprattutto genera in lui un singolare e meraviglioso amore per le proprie creature ; spinge la sua volontà a creare e a godere associazioni e consorzi umani, e sollecita il suo ardore a procacciarsi tutto ciò che occorre al sostentamento e all'affinamento della vita, non solo per sé, ma anche per la moglie, per i figli e per tutti gli altri a cui porta affetto e a cui deve protezione ».